

Al Presidente dell'IIPP
Al Consiglio Direttivo dell'IIPP
Alle socie e i soci dell'IIPP

Care colleghe e cari colleghi

Vi invio in allegato il Comunicato Stampa relativo al ricorso straordinario al CGA che la Confederazione Italiana Archeologi e l'associazione Memoria e Futuro hanno presentato nelle settimane scorse contro la Regione Sicilia per la scellerata gestione del patrimonio culturale della Nazione conservato nella nostra isola.

Da anni gli archeologi siciliani hanno avviato una dura battaglia per la tutela del patrimonio archeologico e il riconoscimento professionale della professione, battaglia condotta unitariamente e indipendentemente dalla collocazione di ciascuno di noi nelle Soprintendenze, Università, centri di ricerca o nell'ambito della libera professione.

Tale battaglia si è resa necessaria per il continuo tentativo messo in atto da parte dei vari governi regionali che si sono succeduti in questi anni e dell'Assemblea Regionale Siciliana di ridurre sempre più il ruolo attivo degli archeologi nelle attività istituzionali di tutela, ricerca e valorizzazione del vasto patrimonio culturale e archeologico della Sicilia.

Uno dei risultati di questi continui tentativi di comprimere il ruolo degli archeologi, spesso facendosi forza di una concezione sbagliata dell'autonomia che la Regione Sicilia ha in tema di Beni Culturali, che ovviamente non può prescindere dal rispetto dei principi costituzionali e della gerarchia delle fonti del diritto che da tali principi discendono, a partire dal Codice dei Beni Culturali, ha prodotto da tempo la sostanziale scomparsa della nostra professione all'interno dell'amministrazione regionale.

Oggi tutte le strutture intermedie, quali Unità operative archeologiche delle Soprintendenze, musei e parchi archeologici, sono dirette da figure professionali di vario tipo (architetti, geologi, agronomi, ecc.) ma non da archeologi! Questo in barba all'art. 9bis del Codice dei Beni Culturali (L. 110/2014 e DM 244/2019) che invece norma con chiarezza i requisiti scientifici e professionali che devono essere posseduti dai professionisti dei beni culturali che soli possono avere ruoli direttivi nella gestione del patrimonio.

Paradossale poi il fatto che i funzionari tecnici assunti dall'ultimo concorso regionale oltre 20 anni fa (!) proprio a tale scopo, tutti in possesso di laurea e diploma di specializzazione o dottorato, oltre che di curricula di alto profilo scientifico, non sono mai stati messi nelle condizioni di svolgere il proprio ruolo, come invece avviene nel resto dello Stato, ma sono stati inquadrati come funzionari semplici alla stregua delle figure tecniche dei diplomati!

Ultimo atto di tale "mala gestione" è la recente riorganizzazione messa in atto dal già Presidente della Regione Nello Musumeci, oggi Ministro del Sud nel nuovo governo Meloni, del Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dei suoi enti periferici, le Soprintendenze territoriali, che con un semplice atto amministrativo ha soppresso ed accorpato le Unità Operative per i Beni Archeologici, Architettonici, Paesaggistici, Bibliografici e Storico-Artistici.

Tale atto è in contrasto con tutte le vigenti leggi regionali e nazionali di tutela del patrimonio culturale, ed è il motivo per cui abbiamo presentato il ricorso straordinario, chiedendone l'annullamento alla Giustizia amministrativa.

Inviandovi il Comunicato Stampa chiediamo quindi il sostegno formale dell'Istituto alla battaglia degli archeologi siciliani, dandoci la possibilità, in occasione della prossima Assemblea dei Soci, di rappresentare, attraverso una apposita mozione, la drammatica situazione in cui versano i Beni Culturali in Sicilia.

Cordialmente

Enrico Giannitrapani

Socio ordinario IIPP – Presidente CIA Sicilia